



Orchestra  
di Padova  
e del Veneto

**16 gennaio**  
**Holliger**

**Fondazione  
Orchestra di Padova e del Veneto**

—  
**Enti fondatori**

Comune di Padova  
Provincia di Padova  
Regione del Veneto

—  
**Consiglio generale**

**Sergio Giordani**

*Sindaco di Padova, Presidente*

**Paolo Giaretta**

*Vicepresidente*

**Luca Zaia**

*Presidente della Regione  
del Veneto, Consigliere*

**Silvia Sanero Casalini**

*Consigliere*

—  
**Marco Angius**

*Direttore musicale e artistico*

—  
Via Marsilio da Padova 19  
35139 Padova  
T 049 656848-656626  
info@opvorchestra.it  
www.opvorchestra.it



Con il contributo di



Mecenati Art Bonus 2019



Sostenitore e partner tecnico



**54ª STAGIONE CONCERTISTICA 2019/2020**

**Giovedì 16 gennaio 2020**

*Ciclo completo, ciclo parziale Verde*

Auditorium Pollini – ore 20.45

Concerto n° 6875

Direttore

**Heinz Holliger**



---

# Programma

Franz Schubert (1797-1828)

**Sei *Deutsche Tänze* op. post. D820**  
**Orchestrazione di Anton Webern**

Arnold Schönberg (1874-1951)

***Kammersymphonie* n. 1 in mi maggiore op. 9**

*Lento*

*Molto veloce*

*Molto più lento, ma ancora fluido*

*Molto più lento*

*Un po' più agile*

{INTERVALLO}

Franz Schubert

***Sinfonia* n. 4 in do minore D 417 "Tragica"**

*Adagio molto, Allegro vivace*

*Andante*

*Menuetto (Allegro vivace), Trio*

*Allegro*

---

# Note

## SCHUBERT/WEBERN

Schubert scrisse queste sei *Danze tedesche* nell'ottobre 1824 per Caroline Esterházy, figlia del Conte ungherese che ingaggiò il compositore per impartire lezioni di musica ai propri figli. Come gran parte della produzione di Schubert, anche le *Danze* non furono pubblicate durante la sua vita. Malgrado gli sforzi di Mendelssohn, Schumann e Brahms nei decenni seguenti la morte del compositore per portarne alla luce l'opera, il manoscritto delle *Danze tedesche* rimase in mani private fino al 1930, quando, dopo la loro scoperta, la Universal Edition di Vienna commissionò un arrangiamento orchestrale ad Anton Webern, discepolo di Schönberg ed esponente di punta dell'atonalità e della Seconda Scuola di Vienna. Nella sua versione - un atto di ammirazione e omaggio da un maestro viennese all'altro -, Webern mostrò un approccio sorprendentemente fedele allo spirito schubertiano.

[Ennio Melchiorre]

## SCHÖNBERG

La *Kammersymphonie* op. 9, finita nella versione per quindici strumenti solisti il 25 luglio 1906 ed eseguita a Vienna nel 1907 dal Quartetto Rosé con altri strumentisti, è un'opera di svolta nella produzione schönberghiana, una pietra miliare sulla strada della sua evoluzione artistica. Senza voltare del tutto le spalle al passato, suo e della tradizione musicale a lui più vicina, Schönberg vi sperimentò con decisione, forse anche con intenti programmatici, nuove soluzioni espressive, estendendo la sua ricerca a tutti gli elementi del comporre: dall'elaborazione tematica al rapporto tra contrappunto e armonia, dalla configurazione formale all'assetto strumentale. È quest'ultimo l'aspetto più caratteristico, ma anche più problematico, della prima "Sinfonia da camera", titolo già ambivalente nella sua formulazione. È chiaro che con la scelta di un organico di quindici strumenti solisti (flauto, oboe, corno inglese, clarinetto in re, clarinetto in la, clarinetto basso, fagotto, controfagotto, due corni in fa, primo e secondo violino, viola, violoncello e contrabbasso), l'autore intendeva allontanarsi dal gigantismo orchestrale del sinfonismo romantico e tardo romantico, da lui già accostato in precedenti lavori, e puntare con risolutezza verso uno stile breve e conciso, estremamente concen-

trato, che gli consentisse di indagare, per così dire allo stato puro, complessi problemi di linguaggio rinunciando alle ripetizioni, alle progressioni e allo sviluppo tematico. È interessante a questo proposito riportare quanto Schönberg stesso ebbe a dichiarare molti anni dopo, nel 1949: «Se questa composizione è un vero punto di svolta nella mia evoluzione da questo punto di vista, esso lo è ancor più per il fatto che presenta un primo tentativo di creare un'orchestra da camera. Si poteva forse già prevedere il diffondersi della radio, e un'orchestra da camera in questo caso sarebbe stata in grado di riempire la stanza di un appartamento con una quantità sufficiente di suono. C'era forse la possibilità, in prospettiva, di poter provare con un gruppo ristretto di strumentisti a costi inferiori in modo più approfondito, evitando le spese proibitive delle nostre orchestre-mammuth. La storia mi ha deluso da questo punto di vista: la mole delle orchestre ha continuato a crescere, e nonostante il gran numero di composizioni per piccolo complesso, anch'io ho dovuto tornare a scrivere per grande orchestra». Schönberg non si riferiva soltanto alle *Variazioni per orchestra*, ma anche alla versione per grande orchestra della stessa *Kammersymphonie* op. 9, realizzata nel 1935 e frutto di un ripensamento del rapporto fra ricerca linguistica e realizzazione strumentale. Presupposto del lavoro è infatti la assoluta equiparazione tra i quindici strumenti solisti, con la parziale eccezione dei corni in numero di due e con funzione di guida. Questo equilibrio di fondo, improntato a rigorosa unitarietà nonostante le continue asprezze e deformazioni timbriche, è il tratto distintivo della nuova concezione schönberghiana: in prospettiva, superamento della poetica espressionista e punto di partenza sulla strada della dodecafonia. La tendenza alla condensazione e alla funzionalità di ogni singola unità si estende a tutti i piani della composizione: non a caso l'autore riconosceva, con evidente soddisfazione, che qui «veramente è stabilita un'intima reciprocità fra melodia e armonia in quanto ambedue riconnettono in una perfetta unità lontane relazioni di tonalità, traggono conseguenze logiche dai problemi affrontati e contemporaneamente compiono un grande progresso in direzione dell'emancipazione della dissonanza». Non altrettanto logiche e conseguenti, e quindi soddisfacenti, dovettero sembrargli invece le ragioni, in via di principio ineccepibili, che avevano portato alla scelta della insolita strumentazione. Ancora nel 1916 il compositore notava: «Credo che in fondo questo uso solistico degli archi in rapporto a tanti fiati sia un errore. Viene infatti meno la possibilità che un solo strumento ad arco, per esempio un violino solo, possa dominare al di sopra di tutti gli altri quando questi suonano insieme». Non bisogna dimenticare che Schönberg era ossessionato dal problema della comprensibilità e temeva che le sue novità, della cui necessità era convinto, incontrassero ostacoli non in quanto tali, ma in quanto non rese completamente percepibili all'ascolto. A noi oggi, forse anche grazie ai progressi in fatto di consapevolezza e qualità esecutiva che i cinquant'anni trascorsi dalla morte dell'autore hanno assicurato, la versione originale appare non soltanto preferibile ma addirittura irrinunciabile. Per questa cavalcata selvaggia alle soglie di allucinate introspezioni non occorre un'intera orchestra, ma una rappresentanza scelta di apostoli.

[Sergio Sablich]

## SCHUBERT

Delle sinfonie di Franz Schubert sono giunte ai posteri in forma completa, solamente le ultime due (l'"Incompiuta" e la "Grande") sono opere dell'autore maturo, giunto al pieno possesso dei propri mezzi espressivi. Le prime sei Sinfonie, scritte fra il 1813 e il 1818 (Schubert aveva fra i sedici e i ventun anni) sono da considerarsi piuttosto alla stregua di esperienze formative, lavori di fattura anche pregevolissima e di interesse sommo, ma esercitazioni nella difficile tecnica di scrittura orchestrale più che libere manifestazioni della creatività del musicista – creatività che aveva invece già trovato una personalissima definizione nell'ambito della produzione cameristica e liederistica. Non a caso le Sinfonie giovanili non furono destinate dall'autore alla esecuzione pubblica, ma furono concepite come saggi scolastici, o come materiale per un'orchestra di dilettanti, in una dimensione di musica "domestica" che sembra incompatibile con una grande ambizione "sinfonica". Terminata il 27 aprile del 1816 ma eseguita probabilmente solo dopo la morte dell'autore, la Sinfonia n. 4 è quella che più di ogni altra sente l'influenza, non sempre positiva, del modello beethoveniano. Lo stesso appellativo di "Tragica", apposto dall'autore medesimo sul frontespizio della partitura, anche se in un secondo tempo rispetto al momento della creazione dell'opera, vuole certo riallacciarsi alle tenebrose atmosfere dell'ouverture *Coriolano* e della *Quinta Sinfonia* di Beethoven, che aveva visto la luce nel 1808 e costituiva un inarrivato modello per ogni contemporaneo. Alla *Quinta* beethoveniana rimanda già la tonalità di do minore, mentre la presenza di quattro corni piega verso una maggiore corposità il consueto organico orchestrale (archi e coppie di flauti, oboi, clarinetti, fagotti, trombe e timpani). Ma la tecnica di scrittura di Schubert si mostra sostanzialmente estranea ai contrasti di contenuto propri dell'illustre modello, come emerge prepotentemente già dal primo movimento. Dopo la suggestiva introduzione (Adagio molto), ampia e meditativa, l'Allegro vivace si apre con un tema che ricalca quello del Quartetto op. 18 n. 4 di Beethoven. Ad un intenso lirismo è improntato anche l'Andante (in cui tacciono significativamente trombe, timpani e due dei quattro corni), con il suo affettuoso sentimentalismo che guarda ancora verso Mozart. Energico e vitale, il Minuetto si basa sul preannunciato impulso ritmico delle sincopi, e trova i suoi momenti più spontanei nella sezione del Trio. Ma l'intera Sinfonia converge verso il Finale, dove vorrebbe essere più marcata l'influenza beethoveniana. Proprio nel non attingere la dimensione "tragica" cui ambiva fin dal titolo, Schubert ritrova la sua vena più autentica, quella intimistica ed elegiaca, e con essa schiude nuove prospettive alla propria consapevolezza di compositore sinfonico.

[Arrigo Quattrocchi]

# Interpreti

## HEINZ HOLLIGER

Tra le personalità musicali più versatili e straordinarie del nostro tempo, Heinz Holliger nasce in Svizzera, a Langenthal. Studia oboe (con Emile Cassagnaud e Pierre Pierlot), pianoforte (con Sava Savoff e Yvonne Lefébure) e composizione (con Sándor Veress e Pierre Boulez) a Berna, Parigi e Basilea. Dopo i Primi Premi al Concours international d'exécution musicale de Genève e all'Internationaler Musikwettbewerb der ARD a Monaco, inizia un'impareggiabile carriera di oboista. Alcuni tra i più importanti compositori contemporanei gli hanno dedicato le loro opere. Come direttore lavora da molti anni con le più rinomate orchestre ed ensemble. Numerosi i riconoscimenti e i premi a lui attribuiti (tra cui il Premio di composizione dell'Associazione svizzera dei musicisti, l'Ernst-von-Siemens-Musikpreis, il Zürcher Festspielpreis, il Rheingau-Musikpreis, il Grand Prix Suisse de musique, il Premio Abbiati alla Biennale di Venezia e il Robert Schumann-Preis), così come i riconoscimenti discografici (Diapason d'Or, Midem Classical Award, Edison-Award, Edison Award, Grand Prix Mondial du Disque, oltre a diversi premi discografici tedeschi). Nel 2016 è stato eletto Foreign Honorary Member of the American Academy of Arts and Sciences.

Come direttore, Heinz Holliger ha collaborato con le orchestre e gli ensemble più importanti sul panorama internazionale, tra i quali Berliner Philharmoniker, Cleveland Orchestra, Concertgebouw Orchestra, London Philharmonia Orchestra, Vienna Symphony, Vienna Philharmonic, Bavarian Radio Symphony Orchestra, SWR Symphony Orchestras, WDR Orchestra Sinfonica di Colonia, hr-Sinfonieorchester di Francoforte, L'Orchestra della Tonhalle di Zurigo, Orchestre de la Suisse Romande, l'Orchestra da Camera di Losanna, Budapest Festival Orchestra, Lyon National Orchestra, Strasbourg Philharmonic, Mahler Chamber Orchestra and Chamber Orchestra of Europe. Tra i compositori più richiesti del nostro tempo, le sue composizioni sono pubblicate in esclusiva da Schott Musik International. La sua opera *Schneewittchen* (da Robert Walser) ha ottenuto ottimi riscontri internazionali, tra cui l'Opernhaus Zürich. Tra le sue ultime composizioni figurano *nicht Ichts - nicht Nichts* per voci a cappella (2010), *Lunea* per baritono ed ensemble (2010-13), *Janus*, doppio Concerto per violino, viola e orchestra da camera (2011/12), *Hölle himmel* per ensemble vocale a cappella (2011/12), *Inceschantüm* per soprano e quartetto d'archi (2014), *Dämmerlicht* per soprano e orchestra (2015) e

*Reliquien* per soprano, clarinetto e pianoforte (2018). *Lunea* (2017), la seconda opera di Holliger, è stata eseguita in prima assoluta al Teatro dell'Opera di Zurigo nel marzo 2018 con entusiastici riscontri. Ha inciso per le etichette Teldec, Philips, ECM, SWR e Audite. Come direttore, ha registrato l'opera di Charles Koechlin in cinque volumi per l'etichetta SWR. Tra questi, il disco con il soprano Juliane Banse si è aggiudicato il premio Midem Classical 2006 e il Premio di Echo Classics 2006. Il disco *Les Bandar-Log/Offrande musicale sur le nom de BACH* è stato l'unico lavoro sinfonico ad aggiudicarsi il Grand Prix du Disque nel 2009. Con l'orchestra Musikkollegium Winterthur, Heinz Holliger ha inciso le Sinfonie n. 3 e 4 di Mendelssohn e con la WDR Orchestra Sinfonica di Colonia, l'integrale sinfonica di Robert Schumann, mentre si attende l'integrale delle opere corali. Per l'anno 2020 è prevista la pubblicazione su disco di tutte le Sinfonie di Schubert che Heinz Holliger sta registrando con la Basel Chamber Orchestra.

## ORCHESTRA DI PADOVA E DEL VENETO

Fondata nell'ottobre 1966, in oltre 50 anni di attività l'Orchestra di Padova e del Veneto si è affermata come una delle principali orchestre italiane. Unica Istituzione Concertistica-Orchestrale attiva in Veneto, l'OPV realizza circa 120 tra concerti e opere liriche ogni anno, con una propria Stagione a Padova, concerti in Regione e per le più importanti Società di concerti e

Festival in Italia e all'estero. La direzione artistica e musicale dell'Orchestra è stata affidata a Claudio Scimone (dalla fondazione al 1983), Peter Maag (direttore principale, 1983-2001), Bruno Giuranna, Guido Turchi, Mario Brunello (direttore musicale, 2002-2003), Filippo Juvarra. Nel settembre 2015 Marco Angius ha assunto l'incarico di direttore musicale e artistico. L'OPV annovera collaborazioni con i nomi più insigni del concertismo internazionale, tra i quali si ricordano S. Accardo, M. Argerich, V. Ashkenazy, I. Bostridge, R. Chailly, G. Gavazzeni, R. Goebel, P. Herreweghe, C. Hogwood, S. Isserlis, L. Kavakos, T. Koopman, R. Lupu, M. Maisky, Sir N. Marriner, V. Mullova, O. Mustonen, A.S. Mutter, M. Perahia, I. Perlman, S. Richter, M. Rostropovich, K. Zimerman. Accanto all'esperienza sinfonica l'Orchestra si è distinta anche nel repertorio operistico, riscuotendo unanimi apprezzamenti in diversi allestimenti di *Don Giovanni*, *Le nozze di Figaro*, *Così fan tutte* e *Il flauto magico* di Mozart, *Orfeo ed Euridice* di Gluck, *Il barbiere di Siviglia*, *Il turco in Italia* e *La Cenerentola* di Rossini, *Norma* e *I Capuleti e i Montecchi* di Bellini, *L'elisir d'amore*, *Don Pasquale*, *Lucrezia Borgia*, *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, *Rigoletto* e *Il Trovatore* di Verdi, *La vedova allegra* di Lehár. Nella Stagione 2015/2016, su ideazione di Marco Angius, l'OPV ha ospitato Salvatore Sciarrino come compositore in residenza realizzando il primo ciclo di *Lezioni di suono*, esperienza che si è poi rinnovata nelle Stagioni successive con Ivan Fedele, Giorgio Battistelli e Nicola Sani. Sempre nel 2016,

l'esecuzione integrale delle Sinfonie di Beethoven dirette da Angius nell'ambito del "Ludwig Van Festival" è stata accolta da un eccezionale consenso di pubblico e di critica, confermato nel 2017 con l'integrale delle Sinfonie di Schubert. Negli ultimi anni l'Orchestra ha ampliato il proprio impegno in ambito *educational*, sviluppando programmi specifici per il pubblico delle famiglie e dei bambini e percorsi di formazione dedicati alle scuole dell'infanzia. L'Orchestra è protagonista di una nutrita serie di trasmissioni televisive per Rai5 con i tre cicli di *Lezioni di suono*, *Inori* di Stockhausen (dalla Biennale di Venezia) e *Sconcerto* di Battistelli con Elio, oltre che di una vastissima attività discografica che conta più di 60 incisioni per le più importanti etichette. Tra le pubblicazioni più recenti i Concerti per pianoforte e orchestra di C.P.E. Bach con Orazio Sciortino (Amadeus); i Concerti per violino e orchestra di Mozart con Sonig Tchakerian (Universal); *Quodlibet* con musiche di Castiglioni, *Abyss* con musiche di Donatoni, *An Mathilde* con musiche di Dallapiccola e Togni, *L'Arte della fuga* di Bach/Scherchen (Stradivarius) e *Altri volti e nuovi* 1 e 2 dedicati all'opera di Salvatore Sciarrino (Decca Italia) diretti da Marco Angius. L'OPV è sostenuta da Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione del Veneto e Comune di Padova.

*Violino principale*  
Lorenzo Gentili-Tedeschi

*Violini I*  
Stefano Bencivenga \*\*  
Giacomo Bianchi  
Ivan Malaspina  
Laura Maniscalco  
Davide Dal Paos

*Violini II*  
Fiammetta Casalini \*  
Elena Meneghinello  
Simone Castiglia  
Rebecca Innocenti  
David Scaroni  
Pavel Cardas

*Viola*  
Paolo Fumagalli \*  
Silvina Sapere  
Floriano Bolzonella  
Giada Broz

*Violoncelli*  
Francesco Martignon \*  
Giancarlo Trimboli  
Caterina Libero  
Andrea Marcolini

*Contrabbassi*  
Francesco Di Giovannantonio \*  
Daniele Carnio

*Flauti*  
Mario Folena \*  
Riccardo Pozzato

*Oboi*  
Paolo Brunello \*  
Erika Rampin

*Clarinetti*  
Luca Lucchetta \*  
Nicola Bulfone  
Alessandro Muscatello

*Fagotti*  
Aligi Voltan \*  
Matteo Scavazza §

*Corni*  
Marco Bertona \*  
Alberto Prandina  
Danilo Marchello \*  
Giovanni Catania

*Trombe*  
Simone Lonardi \*  
Roberto Caterini

*Timpani*  
Alberto Macchini \*

\* Prima parte

\*\* Concertino

§ anche controfagotto



## Prossimi concerti



**Giovedì 30 gennaio**

Auditorium Pollini

ore 20.45

*Ciclo completo, ciclo parziale Blu*

**LUIGI PIOVANO**

Direttore

**EMANUELA BATTIGELLI**

Arpa

**RAVEL**

*Pavane pour une infante défunte*

**DEBUSSY**

*Danses*

**DEBUSSY/TRAVERSA**

*Six épigraphes antiques*

(Commissione OPV, prima  
esecuzione assoluta)

**RAVEL**

*Ma mère l'oye,*

musiche dal balletto

# Dona all'OPV e risparmi il 65% di imposta.

**Detraibilità Fiscale delle donazioni Art Bonus D.L. N° 83/2014: una grande opportunità per destinare le imposte al sostegno dell'Orchestra di Padova e del Veneto.**

Dal 2018 l'Orchestra di Padova e del Veneto, in quanto Istituzione Concertistica Orchestrale (I.C.O.), può permettere ai suoi sostenitori di usufruire dell'Art Bonus ai sensi dal D.L. n° 83/2014.

## **COS'È L'ART BONUS?**

L'Art Bonus è una norma che permette, dal 2018, la detrazione fiscale del 65% di quanto versato a titolo di donazione a sostegno dell'Orchestra di Padova e del Veneto: versando a OPV € 10.000, ad esempio, il donatore avrà scontati € 6.500 dalle imposte dovute in tre uguali quote annuali (codice F24: 6842).

## **SEMBRA SEMPLICE. LO È! COME ADERIRE?**

Versando una donazione all'IBAN dell'Orchestra di Padova e del Veneto, IT23K0306909606100000160309, esclusivamente tramite bonifico bancario, con la seguente causale:

"Art Bonus - Fondazione Orchestra di Padova e del Veneto - Codice fiscale o P. Iva del mecenate - Progetto Musica e Territorio 2019".

## **COME BENEFICIARE?**

Per una persona fisica, la donazione non può superare il 15% del reddito imponibile. In questo caso, in dichiarazione dei redditi sarà possibile inserire i dati del bonifico effettuato e scontare il 65% di quanto versato, in quota parte di un terzo ogni anno da quello del versamento. Ad esempio: versati € 10.000, ogni anno verrà consentito uno sconto netto di imposta di € 2.166,67, da usare per IRPEF, IMU, addizionali.

Per una impresa, la donazione non può superare lo 0,5% dei ricavi annui (ad esempio €10.000 per ricavi pari a € 2.000.000, viene registrata in contabilità, e permette l'impiego del credito dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello del versamento, per compensare IRES, IVA, IMU e altre imposte).

## **QUALE BENEFICIO PER IL DONATORE?**

Orchestra di Padova e del Veneto si impegna a rendere pubblico sul proprio sito, sui social network, nella propria corrispondenza, nel proprio programma e nei propri libretti di sala i nomi e i marchi dei donatori. Per l'adesione a sostegno di specifici programmi, OPV si impegna ad effettuare edizioni speciali e citazioni specifiche del donatore.

## **COME SI CERTIFICA IL BONUS?**

Una volta ricevuta la donazione, farà tutto OPV: la donazione e il donatore verranno dichiarati sul sito [artbonus.gov.it](http://artbonus.gov.it) che rappresenta lo strumento di certificazione per l'Agenzia delle Entrate. Anche il donatore può registrarsi al sito e rendere nota la propria attività di sostegno all'Arte e alla Musica.

## **PROGETTI SPECIALI**

Per interventi di sostegno consistenti, OPV promuoverà attraverso il sito [opvorchestra.it](http://opvorchestra.it) il sostegno ricevuto dal donatore, e proporrà progetti speciali - anche con la collaborazione del donatore - da sostenere a favore della cultura musicale, delle scolaresche, della cittadinanza, e del territorio, per favorire la crescita di Padova come "Casa della Musica" del Veneto.

L'Ufficio Marketing e Sviluppo OPV è a disposizione al numero 049/656626 e alla mail [amministrazione@opvorchestra.it](mailto:amministrazione@opvorchestra.it) per ogni ulteriore chiarimento.





**54ª Stagione concertistica 2019/2020**  
**PRISMI**

[www.opvorchestra.it](http://www.opvorchestra.it)

Bunker / Lucio Schiavon

